Edizione Tabloid

ORE12

venerdì 9 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 195 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Imprese, i nodi per i partiti

Confcommercio li incontra e chiede impegni su fisco, lavoro e contrattazione, reddito di cittadinanza, energia, commercio e aree urbane, turismo e cultura

Riforma del fisco, lavoro e contrattazione, reddito di cittadinanza, energia, commercio e aree urbane, turismo e cultura. Su questi temi si concentrano le proposte che Confcommercio, in rappresentanza delle imprese del terziario, ha presentato all'avvio della due giorni di incontri del Consiglio generale della Confederazione con i leader delle principali forze politiche. "Confcommercio sta incontrando – ha spiegato il presidente Carlo Sangalli – i leader politici, ascolta le loro proposte e presenta le richieste delle imprese del terziario di mercato, imprese determinanti per l'economia italiana che da tre anni si confrontano con crisi globali gravissime. Queste imprese chiedono risposte immediate all'emergenza energia in raccordo con l'Europa, stabilendo in primis un tetto al prezzo del gas, una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale, politiche a sostegno dell'innovazione, del lavoro e della transizione energetica e chiedono di concentrare le risorse su queste priorità per superare le emergenze che minacciano la ripresa economica e la stabilità del nostro Paese".

Servizio all'interno

La crisi energetica scatena il boom del biologico

Coldiretti registra un salto in avanti delle superfici dedicate che in Italia ormai sono di quasi 2,2mln di ettari

Con la crisi energetica è boom per l'agricoltura biologica che consente di tagliare di un terzo i consumi energetici attraverso l'utilizzo di tecniche meno intensive, le filiere corte e la rinuncia ai concimi chimici di sintesi prodotti con l'uso di gas, tanto che i terreni coltivati a bio in Italia hanno raggiunto quasi 2,2 milioni di ettari in Italia, il massimo di sempre. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti diffusa in occasione dell'inaugurazione del Sana alla Fiera di Bologna, con le esperienze innovative dei giovani agricoltori bio protagoniste allo stand di Coldiretti Bio per sostenere il piano di riduzione del fabbisogno energetico.

Servizio all'interno

E Salvini si ripropone come Premier

Verso il 25 settembre con la sfida politica che non si polarizza

Al principio di settembre c'è una missione sola. Arrivare con il Pd, anche solo di un millimetro, più avanti di Giorgia Meloni. Convincere gli indecisi negli ultimi venticinque giorni. Polarizzare la battaglia. Creare un bivio: o la sinistra o la destra. O la democrazia o la deriva sovranista. C'è "un rischio democratico che il nostro paese non ha mai vissuto come in questo momento", ha detto il segretario del Partito Democratico Enrico Letta in un video-appello al voto utile. "Un +4% a Calenda o un +4% a Conte, tolti a noi, oggi consentirebbero alla destra di superare quel 70% di maggioranza parlamentare. Viceversa un +4% a noi ci consentirebbe di tenere la destra sotto al 55%, e quindi di riportare la partita nella contendibilità". Il tentativo di Letta, però, sembra non riuscire. La polarizzazione ancora non si vede.

Servizi all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
SEGUICI SU
Prima Pagina News
Redazione Tel. 06 45220399 r.a. - Fax 06 23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Letta punta sul "voto utile" Ma la sfida non si polarizza

di Fabiana D'Eramo

Al principio di settembre c'è una missione sola. Arrivare con il Pd, anche solo di un millimetro, più avanti di Giorgia Meloni. Convincere gli indecisi negli ultimi venticinque giorni. Polarizzare la battaglia. Creare un bivio: o la sinistra o la destra. O la democrazia o la deriva sovranista. C'è "un rischio democratico che il nostro paese non ha mai vissuto come in questo momento", ha detto il segretario del Partito Democratico Enrico Letta in un video-appello al voto utile. "Un +4% a Calenda o un +4% a Conte, tolti a noi, oggi consentirebbero alla destra di superare quel 70% di maggioranza parlamentare. Viceversa un +4% a noi ci consentirebbe di tenere la destra sotto al 55%, e quindi di riportare la partita nella contendibilità". Quella di aver impostato la campagna elettorale più sulla descrizione della minaccia rappresentata dalla destra che sulla presentazione delle proprie proposte è stata un'accusa mossa spesso al PD negli ultimi anni, anche se forse non c'era ancora stato un appello così esplicito al voto utile. In questa campagna, con una premessa giustificata dalla sostanza, ma non accettata dalla controparte, il Pd ha mostrato tutto il suo desiderio di polarizzare il dibattito – i manifesti elettorali in rosso e nero con l'imperativo "Scegli" giocano sull'idea di un dualismo: "con Putin/con l'Europa", "lavoro sotto pagato/salario minimo", "discriminazioni/diritti". Dualismo che a destra non viene menzionato. Sullo sfondo blu dei manifesti di Fratelli d'Italia c'è scritto "Pronti". A suggerire che la scelta è già stata fatta. Al di là dei numeri, che sono dalla loro parte, quello che emerge è che la coalizione di centrodestra, trainata da Meloni, non ha giganti contro i quali opporsi, e comunque non ne avrebbe bisogno. La destra basta a sé stessa per descriversi. Il Pd, al contrario, ha bisogno dell'avversario, o dell'alleato, per costruirsi. Con il risultato di sbandare da una parte all'altra, di essere con Draghi e con Conte, per il termovalorizzatore e contro il termovalorizzatore, e prima contrario al taglio dei parlamentari e poi a favore. In mezzo a tante fumosità, il tentativo di polarizzare la campagna

elettorale tra Pd e Fratelli d'Italia è fallito. In più che la polarizzazione destra-sinistra che abbiamo conosciuto prima dell'avvento del Movimento 5 Stelle si è dissolta in un proliferarsi di ibridi e nuove proposte di centro che non rendono più possibile creare un'alternativa binaria. E infatti oggi a crescere sono le due forze politiche più in competizione col Pd: Azione e Cinque Stelle. A Carlo Calenda, alleato e avversario nell'arco di una settimana, Letta rimprovera di aver disperso voti, di non avere avuto a cuore il destino dell'Italia, di averla consegnata ai sovranisti.

Ma anche il leader di Azione crede che l'era della polarizzazione sia finita da un pezzo, e al segretario dem ha detto: "Ricordati da che storia vieni, non è così schematica Berlinguer-Almirante. C'era qualcosa di mezzo in Italia ed è molto importante". Quel qualcosa, nel mezzo, di molto importante, lo vuole resuscitare al fianco di Renzi. All'evento di apertura della campagna elettorale del Terzo Polo a Milano, Calenda ha aggiunto:

"Noi fermeremo la destra, ma non la fermeremo dicendo 'fermiamo la destra' ma dicendo agli italiani quello che vogliamo fare. È l'unico voto utile che c'è". E Renzi ha rimarcato: "Siamo noi l'unico voto utile perché l'Italia torni a crescere. Dobbiamo salvare il paese. Da una parte c'è una destra sovranista tra le peggiori in Europa, dall'altra una sinistra populista." "Letta vuole costruire un inganno per i cittadini", ha dichiarato l'altro alleato perso, Giuseppe Conte, "volendo bipolarizzare questa partita politica e facendo credere che l'unico da votare in alternativa alle ricette insostenibili e inadeguate della destra della Meloni sia lui con il Pd". In realtà Letta lo crede perché il Partito Democratico è l'alternativa con più numeri dalla sua parte. D'altronde, stando ai sondaggi, da solo ha pochi punti in meno di FdI. Ma con il Rosatellum, che chiama "la peggiore legge elettorale di sempre", questo vale poco. Per Matteo Salvini, il Pd "sa di perdere". E infatti l'appello lanciato lascia intuire che forse l'obiettivo non è tanto vincere, ma almeno evitare che la coalizione di destra ottenga i due terzi dei seggi in parlamento. E quindi la possibilità di modificare la Costituzione. E infatti Letta dice che no, i giochi non sono chiusi, che queste sono le settimane decisive, che quello che non si è fatto in anni si può conquistare in quindici giorni. Per il segretario, riporta l'Ansa, è una cosa buona che manchino tre settimane al voto e che "gli indecisi sono al 40% e i giovani non hanno ancora deciso cosa andare a votare". Vuol dire che "la partita è tutta da giocare." Non che abbia ottenuto l'invidiabile risultato di aver perso il sostegno convinto dell'elettorato di centrosinistra. Che per garantirsene i consensi debba scommettere sul voto utile, sull'alternativa che non fa paura, quella che non deve spiegare in quattro lingue che non ha nostalgia del fascismo. Se la posta in gioco è così alta – l'"emergenza democratica", il rischio per l'equilibrio dei poteri, le garanzie costituzionali e lo stato di diritto – la scelta di votare Pd il prossimo 25 settembre, per l'elettorato di sinistra, dovrebbe essere una scelta obbligata. Eppure, non lo è. L'opposto della polarizzazione.

Salvini si ripropone come candidato Premier: "Sarebbe un orgoglio"

Elezioni 2022, "fare il presidente del consiglio sarebbe un orgoglio". E' quanto ha detto il segretario della Lega Matteo Salvini a 'Il sorpasso' su Rai Isoradio. "Non ho ambizioni personali, sono un ragazzo fortunato, sono pronto a ricoprire qualsiasi ruolo che gli italiani vorranno, a partire da quello più importante". "Saremmo in grado di garantire serenità fiducia, non miracoli, più poliziotti meno clandestini" aggiunge. "Qualcuno dice che Salvini è amico di Putin, e sciocchezze di questo genere. Vorrei salvare i risparmi degli italiani, non ho mai preso soldi dalla Russia, la smettano di rompere le palle con le spie russe e gli agenti russi". "Ho solo detto che le sanzioni che dovevano stroncare Putin stanno finanziando la guerra, e stanno mettendo in ginocchio interi comparti", aggiunge il leader leghista. "Nel futuro ci deve essere il nucleare di ultima generazione, pulito e ecocompatibile. In tutto il mondo ce l'hanno, in Francia, in Finlandia, il paese più green del mondo. In funzione nel mondo ci sono 400 reattori, 55 in costruzione. Compriamo elettricità da nucleare dalla Francia, e noi siamo a zero. Che senso ha?" si interroga Salvini. "Non è il nucleare di Chernobyl, ovviamente, è a emissioni zero, scorie quasi zero. La maggior risorsa in Europa è il nucleare,

l'Unione europea l'ha inserito tra le fonti green. Gli unici a dire no sono Pd e 5 stelle. Mi chiedo - insiste Salvini - come si faccia a sputare sul progresso e sull'ambiente. O sono scemi in tutto il resto del mondo, tutto il mondo va lì, qui ci sono i 5 stelle che dicono no a tutto". "Forse nel 2021 non era ancora chiaro a tutti il rischio che stavamo correndo. Siamo al 7 settembre, tutti i governi europei hanno già messo valanghe di quattrini per fermare le bollette. Mi stupisce, mi rammarica e mi sconcerta che ci siano ancora partiti politici, e penso al Pd, che dice che bisogna valutare, non bisogna fare più debito, 'valutiamo, non so se ho abbastanza soldi in tasca'"."O mettiamo soldi veri adesso, l'emergenza è adesso, non possiamo permetterci di perdere un mese", insiste Salvini. "Dobbiamo mettere soldi veri, rischiamo lo stesso disastro del Covid. Io mi chiedo: è meglio mettere 30 miliardi oggi oppure perdere altri due o tre mesi e metterne 100 per pagare la cassa integrazione a un milione di disoccupati?". "Non comprendo chi ancora non ha capito che l'emergenza è adesso. Questa gente parla con un sindaco, entra in un bar? - si chiede il leader leghista - se le bollette non si fermano, i sindaci dovranno aumentare le rette nelle case di riposo e nelle scuole. Salta per aria tutto. L'emergenza è talmente grave e catastrofica che occorre superare tutti i dubbi e mettere subito soldi freschi, almeno 30 miliardi,da mettere adesso".

Politica

L'OPINIONE - La croce e la delizia di essere italiani. Molti in Europa ci amano tanti ci odiano

di Fulvio Barion

Ho visto Tremonti a quarta repubblica da Porro. Il tono era grave come chi sta parlando alla nazione in un momento particolarmente tragico. Orbene mi sembra che di tutto ciò si poteva essere accorti prima. L'idea di mettere in ginocchio l'Italia parte da molto lontano senza dubbio almeno dal 1815. Primo perché è il paese più bello che l'Europa possa avere e poi forse per un senso di rivalsa, verso quella cultura che: Unni, Goti, Visigoti, Galli, e tutte le popolazioni barbare(il giornale Sueddeutsche Zeitung di questo squallore culturale, ne è la prova provata nell'articolo pubblicato sulla Meloni e ripreso da una testata italiana di pari cultura e livello). Quel senso di castrazione inconscia che prende quando si ha la certezza connaturata nel proprio pensiero di una diversità che si vorrebbe non esistesse. Mi riferisco alla genialità, al senso estetico alla capacità di grandi imprese che è innato nel popolo italiano e che rappresenta ad un tempo la sua croce e la delizia. Le grandi dominazioni e i mescolamenti del sangue tra dominanti e dominati ha prodotto la dissociazione tra il genio nell'arte ed in tutto quello che è ecclettismo estetico ed artistico, che si scontra con il sincretismo sullo stesso carattere, difronte alla necessità di metodicità e costanza strumenti imprescindibili per condurre un paese, a cui il clima molto non giova. Uno dei motivi della nostra crisi economica e di valori è determinata dal fatto che a condurre il potere è sempre stata una classe politica per lo più derivante dal sistema pubblico, per cui poco avvezza e ancor meno incline alle scelte di carattere immediato quali quelle necessarie alla guida di una azienda. Il paese cos'altro è se non l'azienda comune di tutti i cittadini che necessita di accudimento e sacrificio che devono garantire il bene comune, possibile solo attraverso le scelte fatte per la comunità e che la stessa paga a coloro che le fanno con laute retribuzioni e privilegi. Per le popolazioni del nord Europa, gestire il loro paese forse è più semplice (qui qualcuno potrebbe dire : hanno clima diverso), perché più omogenei nelle scelte non fosse altro, per la necessità dettata dal clima. L'Italia è bella come il sole, il cielo, il mare ma nessuno la ama veramente, a cominciare dagli italiani. In proposito si adatta bene agli italiani politici e non, la definizione che Churchill diede alla visione dell'azienda da parte dei politici del tempo:" Alcuni vedono l'impresa privata come una tigre feroce da abbattere. Altri la vedono come una mucca da mungere. Non abbastanza persone la vedono come un robusto cavallo che traina un solido pesantissimo carro". Analoga visione hanno gli italiani del loro paese a cominciare dai politici espressione di quel popolo che attraverso il loro modo di essere un po' arabi, un po' africani un po' greci senza rendersene conto, semplicemente e con leggerezza stanno diventando la reale rappresentazione della teoria della rana bollita . Nichilismo ora spettro del fallimento, espressione estrema del nulla come concetto di vita.L'inverno arriverà come le bollette e sarà tragico e non diciamo che è colpa della guerra, anche se le decisioni improvvide ci hanno spinti all'inferno, ma ancora una volta della sciatteria di chi ha governato. Alla trascuratezza di chi ha pensato di riempire il gozzo e la pancia propria e degli amici, non al bene del paese. Il PD è rimasto in piedi con politiche più tese alla conservazione del potere che al governo della nazione, e solo così può essere se pensiamo che un 3/4/5 % fa saltare il banco. Posso anche essere d'accordo, che questa non si può chiamare Europa intesa come Nazione Europea (la prova è nei sistemi fiscali che ci scippano le aziende, nel gas che ci vendono come se non fossimo tutti d'accordo sulle sanzioni alla Russia di Putin) e quindi ognuno bada al proprio tornaconto. Ma scusate chi guida un paese non dovrebbe curarsi in primis dei propri cittadini in difficoltà, il paese non deve occuparsi degli ultimi ? Non mi sembra che in questi 11 anni, nei quali gli italiani non sono riusciti ad esprimere la loro volontà con il voto questo sia mai avvenuto, anzi sono stati scoraggiati, banalizzati nel loro sentire al punto da generare disaffezione al voto. Sembra quanto mai evidente che abbiamo bisogno di qualcuno che cambi questo strimpellare disarmonico da musicanti da circo. Abbiamo già avuto l'Italia guidata dalla piattaforma Russeau, ed hanno massacrato il paese già reso esangue. Mai le destre hanno potuto governare, e a prescindere dalle pretestuose e assurde motivazioni esposte da questa sinistra, vuota di idee e di programmi il cui unico obiettivo è non fare vincere i "nemici" e dove i problemi del paese passano in secondo piano. I provvedimenti del programma di Letta mi è parso di capire che sono basati sul costruire l'egemonia attraverso la risocializzazione degli immigrati clandestini che sbarcano tutti i giorni in Italia e per i quali questa Europa fa finta di non vederli, girandosi dalla parte opposta ancora una volta. L'Italia del popolo supeficiale ha dato credito ad un comico, che onestamente non fa neppure ridere, anzi. IL gota delle sinistre paradossalmente ha messo in piedi governi tecnici (Monti ha messo a ferro e fuoco le fasce meno abbienti) ed ora Draghi osannato quale dotato della credibilità del risolutore. L'Italia non ha bisogno di Draghi, o meglio serve anche lui, ma principalmente ha bisogno degli italiani. Ha bisogno di cambiare passo, di accorgersi che fuori dalla porta della "famiglia Italia" tutti la considerano in base ai soldi che ne possono ricavare, mai come ora è stato evidente ciò: uniti nelle sanzioni , divisi nel costo del gas. Non c'è Europa, c'è solo mercato, e sta quasi tramontando anche quello. È ora di prendere coscienza che il popolo sovrano siamo noi ed è ora che ne prendiamo coscienza. Invito gli italiani ad andare a votare e fare in modo che sulla punta della piramide non ci siano mille piedi che si dividono quella punta per restare esclusivamente in piedi sè stessi.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Politica/Speciale trattativa Stato - mafia

Riflessioni di un vecchio signore d'altri tempi sulla trattativa Stato-Mafia

di Otello Lupacchini

Non appartengo alla schiera dei «giovinotti esuberanti» che detestano la montagna, la sua cupezza, il suo incombere, il legno intarsiato a forma di cuore, le mucche al pascolo, i fiori ordinatamente speranzosi che si affacciano dai balconi, i rigori alternati agli eccessi in una scala che non lascia scampo: sveglia alle sette, vestizione, file, gelo, fatica, pericoli, gulash a mezzogiorno. Sono un vecchio signore d'altri tempi che ama trascorrere in montagna i suoi otia, investendo il suo tempo nella contemplazione di amene viste e nel godimento di cortesi costumanze, evitando svaghi culturali estremi e scegliendo con grande cura a quali letture dedicarmi. È una questione olfattiva: gli scritti firmati da sedicenti «massimi esperti» o da acclamati e fin troppo prolifici écrivains, assurti, dio solo sa per quali recoditi meriti, ma non certo grazie a un qualche particolare talento, a «veri e propri casi letterari», sono sempre maleodoranti: vi si attacca l'odore della gente mediocre. Si sa, tuttavia, che alle umane venture sovrintende il caso. E questo ha voluto che il deposito della ponderosa motivazione, sviluppata in quasi duemila e ottocento pagine, della sentenza con cui, nello scorso settembre, la Corte d'assise d'appello di Palermo, nel processo sulla cosiddetta «Trattativa Stato-Mafia», aveva ribaltato le condanne degli ex ufficiali del Ros dei Carabinieri Mario Mori, Antonio Subranni e Giuseppe De Donno, in ordine al delitto di «Violenza o minaccia ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario o ai suoi singoli componenti» (art. 338 c.p.) sia avvenuta in coincidenza con la mia partenza per la montagna. Inutile dire che ciò ha manato all'aria tutti i miei progetti, essendo apparsa senz'altro doverosa la lettura di tale interessantissimo documento che verrà il momento di commentare. Ma non ora, perché sarebbe frutto di cialtronesca arroganza pretendere di pronunciarsi nel merito di esso senza averlo attentamente compiutamente letto, adeguatamente compreso e ben metabolizzato. Altri, per vero, lo hanno già commentato «a caldo» e, poiché si tratta, inequivocabilmente, di «portatori d'interessi di parte», i quali, dunque, meglio avrebbero fatto a ben ponderare le argomentazioni dei giudici, prima di esprimere su di esse giudizi demolitori, le loro prese di posizione hanno tutto il sapore di un voler «mettere le mani avanti», nel tentativo, magari comprensibile, ma quantomeno affrettato, di difendere «a prescindere» il partito preso. Chiarissimo, in tal senso, Roberto Scarpinato («Il fatto quotidiano», 10 agosto 2022, pp. 7 e 8), il quale, dopo aver sintetizzato così l'imponente motivazione: «La Corte di Assise di Appello del processo "trattativa Stato-mafia" ha ritenuto provata la condotta materiale del reato contestato agli imputati Mori e De Donno, essendo state accertate le plurime condotte da essi poste in essere nel tempo in violazione di tutte le regole di legge, per ripristinare con la componente più "moderata" di Cosa Nostra, capeggiata da Provenzano, il patto di coesistenza pacifica con lo Stato che aveva caratterizzato tutta la storia della prima Repubblica e che i vertici mafiosi ritennero tradito con le condanne definitive del maxiprocesso» e sottolineato che «la Corte non ha ritenuto sussistente la componente soggettiva del reato, cioè il dolo, perché tali condotte sarebbero state motivate da intenti "solidaristici", cioè dall'intento di evitare ulteriori stragi. Ciò sebbene le condotte degli imputati abbiano di fatto sortito (com'era ampiamente prevedibile) l'effetto opposto di rafforzare la determinazione della mafia di compiere ulteriori stragi, quali quelle del 1993, per concludere la trattativa. E ciò nonostante tali condotte abbiano di fatto consentito il prolungamento per tanti anni della latitanza e quindi dell'attività criminale di Provenzano»; ammette, per un verso, di «condividere la preoccupazione di chi, come il collega Di Matteo (v. «La Repubblica», 7 agosto 2022, p. 17, n.d.r.) ha già osservato come tale motivazione si presti ad esser letta come una legittimazione e un viatico a dialogare con la mafia, a "conviverci" purché e affinché moderi la sua aggressività rendendosi silente», per l'altro, intende «focalizzare un altro aspetto rilevante della sentenza: la parte sui possibili motivi che determinarono Riina ad anticipare e accelerare l'uccisione di Borsellino». Or bene, a tacer d'altro, non è un caso che proprio Antonino Di Matteo sia stato magna pars nella costruzione del processo cosiddetto «Trattativa Stato-Mafia» e che lo stesso Roberto Scarpinato fosse uno dei pubblici ministeri palermitani che chiesero l'archiviazione del cosiddetto «dossier Mafia-Appalti» predisposto dal Ros dei Carabinieri, sul quale l'allora procuratore aggiunto Paolo Borsellino aveva manifestato particolare interesse. La sensazione è, dunque, che la lingua batta dove il dente duole: la Corte d'assise d'appello di Palermo, lungi dall'individuare nella scoperta della trattativa Stato-Mafia la ragione dell'accelerazione della morte di Borsellino è piuttosto nell'interesse per il «dossier Mafia-Appalti», di cui il magistrato sino all'ultimo non fece mai mistero, che individua tale ragione. Neppure sembra sia un caso, del resto, che Roberto Scarpinato, in aperta critica alla Corte d'assise d'appello, per un verso, contesti alla stessa di non essersi chiesta «perché alcuni magistrati che più si sono spesi per dimostrare la compartecipazione di soggetti esterni alle stragi del 1992-1993 siano stati accomunati dallo stesso destino: ostracizzati ed emarginati in vari modi, taluni persino sottoposti a inchieste disciplinari e financo penali, altri nel mirino di prolungate campagne di delegittimazione» ed evochi non meglio specificati «vari indizi» che indurrebbero «a ritenere che purtroppo le stragi del 1992-'93 non sono eventi conclusi, ma sono ancora tra noi, perché accanto a un dibattito pubblico e a una dialettica giudiziaria in cui continuano democraticamente a confrontarsi opinioni diverse, non sono mai cessate dietro le quinte occulte manovre per chiudere definitivamente questa spinosa partita, riducendo una volta per tutte le responsabilità e le causali esclusivamente a personaggi come Riina e sodali, elevati a icone totalizzanti del male di mafia».

È ferma convinzione di questo vecchio signore d'altri tempi che ogni discorso vertebrato debba muovere da premesse esatte e che ciò sia tanto più vero quando è in gioco la credibilità di una pronuncia giurisdizionale, oggetto di critiche mosse alla stessa da pubblici ministeri spinti dall'esigenza di dimostrare la bontà delle proprie prospettazioni accusatorie che il giudice abbia disattese e contraddette: la decisione sull'oggetto del processo spetta solo al giudice e mai all'accusatore, portatore, in quanto «parte», di una «verità» necessariamente «parziale», nonostante una prassi disdicevole abbia indotto in un'opinione pubblica frastornata sin dall'inizio delle indagini da rumorosi battages propagandistici, fatti di rutilanti conferenze stampa e veline artatamente diffuse dagli investiganti, l'erronea convinzione che quella e solo quella dell'accusatore sia la «verità», là dove essa è invece nulla più di un'ipotesi solipsisticamente elaborata, da verificare nel contraddittorio tra tutte le parti, soprattutto con la difesa dell'accusato, secondo un ben preciso pleading, davanti a un giudice terzo e imparziale. Non solo, ma come insegnano giuristi degni di tale nome, momento terminale del processo penale, sede nella quale il giudice è chiamato a ricostruire fatti di cui predicare il valore, è la sentenza, la quale costituisce altresì il momento finale del fenomeno normativo, cioè quello in cui dal prodotto semilavorato che è la legge, generale e astratta, si giunge al prodotto finito, cioè alla inorma del caso concreto, implicante una scelta necessariamente politica tra le svariate norme esigibili dai testi, in applicazione dei criteri d'interpretazione, dettati nel nostro Ordinamento dagli articoli 12 e seguenti delle pre-leggi al codice civile. Insegnano sempre i giuristi degni di tale nome, che in tutti i fenomeni normativi, dunque anche nella sentenza, conviene distinguere un criterio formale, il rapporto di forza fra detentori del potere e sudditi, il meccanismo desiderio-ripugnanza e, finalmente, il giudizio del suddito sull'establishement, aspetti che appartengono, rispettivamente, alla teoria pura delle norme, alla politica, alla psicologia e all'ideologia della giustizia, intesa come tentativo più o meno consapevolmente truffaldino di presentare una preferenza emotiva come discorso verificabile. I cattivi pensatori confondono le tre questioni, vale a dire che la legge da cui sia esatta la norma è valida se conforme a certe regole di produzione giuridica, efficace se ottiene un minimo d'obbedienza, giusta nella misura in cui corrisponde a certi modelli ideologici naturalmente relativi. Che, tuttavia, in qualche caso la confusione sia voluta si vede, ad esempio, dai sermoni dei giusnaturalisti cattolici, allorché sostengono che la legge ingiusta non è una legge: i meno maldestri sanno di dire cosa insensata, ma la dicono per ovvie ragioni pratiche, se infatti si spiega ai sudditi che non è una legge li si può indurre più facilmente a disubbidire; gli altri sono invece chiacchieroni dalla testa torbida, che non vale la pena di stare a sentire.

(Prima parte-segue)

Renzi: “Noi sopra Forza Italia”. C’è la speranza di portare Draghi a Palazzo Chigi

“Do per scontato di stare sopra Forza Italia”, ha detto Matteo Renzi intervistato a Rtl 102,5 parlando di sondaggi e risultati elettorali. “Finchè c’è questa legge elettorale che non permette di scegliere il sindaco d’Italia per cinque anni”, “è il Parlamento che decide chi fa il presidente del Consiglio” e “se otteniamo un buon risultato con Calenda, e penso che sarà così, e andiamo in Parlamento speriamo di portare Draghi”. In campagna elettorale bisogna “lanciare idee e non parlare male degli altri”, “non so più come fare con Enrico” Letta, “lo sta prendendo in giro anche la Meloni e gli dice ‘grazie Enrì’, perché fa campagna elettorale per la Meloni”, ha aggiunto. Letta dice uno “sfondone sulla legge elettorale: è vero che avevo elaborato una legge elettorale con l’elezione del sindaco d’Italia, collegata alla riforma costituzionale. Ma la fregatura che Enrico non si ricorda, forse era a Parigi e gli è scappata, è che ha perso il referendum. Quindi quella riforma non è passata. E’ arrivata una nuova legge su cui il governo ha messo la fiducia ma il governo Gentiloni non il mio”, ha detto ancora. “Questo rancore personale che Letta ha nei miei confronti lo sta portando a dire che Meloni ha ragione e ha torto Renzi, è ossessionato”, ha sottolineato: “Non è normale fare campagna elettorale dicendo cose false. Chi vota destra si becca Meloni e Salvini, chi vota terzo polo, Renzi e Calenda, chi vota Pd si becca Letta e Di Maio. Letta si vergogna di aver fatto un accordo con Di Maio e Fratoianni”, ha detto ancora.

“Il programma economico della Meloni non sta in piedi: il centrodestra propone la flat tax al 15 o al 23%, quota 100, le dentiere, Berlusconi è incontenibile quando parte per la campagna elettorale: sono tra 95 e 100 miliardi di euro. Cara Meloni questi soldi li trovate al Monopoli? Se fossi Letta questo chiederei a Meloni”, ha detto Renzi.

Timmermans (Ue): “Enorme fiducia per la democrazia italiana. Paura per l’agenda sociale e morale della destra”

“Il sovranismo ci fa fare un salto indietro di trent’anni. Non offre soluzioni ma illusioni” e “non importa quel che dicono adesso, i sovranisti sono sempre contro l’Europa”, dice a Repubblica il vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, sottolineando che l’agenda sociale e morale del centrodestra “mette paura”. “Parliamoci chiaramente: io non conosco sovranisti che non sono anti istituzioni europee. Dunque non importa quello che dicono oggi. Il polacco Kaczynski, ad esempio, è contro la Russia ma anche contro Bruxelles e contro le istituzioni europee. I sovranisti non tollerano di fare le cose insieme” e “non capiscono che da soli non ce la facciamo. Qui c’è un problema filosofico: il sovranismo è convinto di poter dare con il nazionalismo tutte le risposte.

Ma in questo mondo noi siamo troppo piccoli per fare tutto da soli. Il sovranismo non ci offre soluzioni ma illusioni”. “Io ho ancora una enorme fiducia nella democrazia italiana e nelle sue istituzioni. Ho invece paura dell’agenda sociale e morale della destra. Basti pensare a quel che dicono sulle donne. Vedo che la destra radicale vuole riaprire il dibattito sul diritto all’aborto. Stesso discorso sulle unioni omosessuali. Questa agenda morale e sociale ci farebbe tornare indietro di almeno trent’anni” spiega.

IL GRAFFIO - La sostenibilità economica e sociale in tempo di guerra : quali priorità ?

di Fabrizio Pezzani*

La parola sostenibilità, come l’aggettivo sostenibile, hanno una comune etimologia derivante dal latino sustinere, composta da sub cioè sotto e tenere, così da significare un controllo che afferma la possibilità che un oggetto, una persona, un pensiero possono essere attuati in un equilibrio tra causa ed effetto in un orizzonte di lungo tempo. Il termine è spesso stato usato nell’ambito della natura e del suo sfruttamento ma, oggi, il tema della sostenibilità va declinato in sostenibilità naturale, sociale ed economica ed è nei programmi di tutti i governi. Le tre visioni sono collegate fra di loro e vanno chiarite per evitare una confusione nell’uso delle parole. Sostenibilità economica sta per l’idea di un percorso di crescita legato al concetto di equità con il perseguimento del bene comune .Il tema del bene comune è un’aspirazione, oggi diremmo utopica, che è stato posto con forza da quando l’uomo ha coscienza della vita comunitario ; se gli interessi personali non trovano composizione nel bene comune una società è destinata a sciogliersi diventa cioè non sostenibile. La sostenibilità ambientale è espressa dal rapporto tra beni naturali prodotti ed esistenti ed il loro consumo nei processi economici di produzione e consumo; tale rapporto dovrebbe consentire una stabilità tra risorse naturali, consumi e produzioni in modo che il contesto naturale non venga pericolosamente sottomesso ad obiettivi di guadagno oggi preminenti. La sostenibilità sociale si declina con i termini di equità e di democrazia, riportando nei sistemi sociali il senso di solidarietà e di relazionalità che sono alla base di una società sostenibile. Tutte le dichiarazioni sui diritti dell’uomo a partire dalla Magna Charta Libertatum del 1215 sono incentrate sul diritto all’uguaglianza, ad un benessere che possa dare dignità alla persona, diritto all’assistenza sanitaria ed alla scuola, ed ad un lavoro che consenta la dignità. Ma oggi la sostenibilità come è stata definita nelle sue parti in tempo di guerra come può essere declinata nelle sue priorità e come tale in quale misura ed in quale modo è perseguibile ?

Tutti e tre le combinazioni di sostenibilità in questo scontro non solo bellico ma anche finanziario e geopolitico sono messe a rischio di realizzabilità e la ricerca di un equilibrio sostenibile dai vari governi sembra sempre più una chimera per la mancanza di idee creative ed innovative che possano rompere l’accerchiamento in cui ci troviamo. Il perseguimento della sostenibilità economica sulla base del bene comune era già saltato prima della guerra per l’insostenibile disuguaglianza sociale ed a maggiore ragione oggi anche nell’ambito della cosiddetta alleanza atlantica che favorisce alcuni paesi – Olanda , GB , Usa , Germania .., a scapito degli altri come il nostro che ha il tasso di inflazione più alto d’Europa , in questo modo viene meno il concetto di bene comune europeo eppure nessuno lo denuncia. L’incapacità di proporre strade percorribili per le mortali bollette energetiche diventa un suicidio , forse si potrebbe negoziare con l’Europa , vista la differenza fra stati , che eventuali deviazioni di bilancio per ridurre la pressione sulle aziende e sulla gente non siano considerate temporaneamente come scostamento di bilancio , questo può essere negoziato

La sostenibilità ambientale è un dramma per le politiche poco lungimiranti che per troppo tempo hanno guidato i nostri politici, come si può perseguire questa sostenibilità oggi a scapito delle altre ? La coperta è troppo stretta e non copre più nemmeno le chiacchiere di una classe politica che in campagna elettorale sembra avere smarrito le priorità decisionali. La sostenibilità sociale in un sistema di ristrettezze diventa di difficile realizzazione in una confusione unica tra reddito di cittadinanza e posti di lavoro ; parlare di democrazia oggi sembra sempre più solo un’utopia offensiva per le classi deboli. In tempo di guerra tutto si ribalta e richiede la definizione di priorità da seguire mettendo in secondo piano quello meno vitali , è evidente il dramma che abbiamo di fronte ed il percorso decisionale da fare ma è altrettanto evidente la pochezza inadeguata di una politica eterea ; bisogna decidere per evitare il caos !

NB : si ringrazia il prof. Massimo Livatino per il contributo di idee.

* Professore ordinario di Economia Aziendale, Università Bocconi. Docente senior dell'Area Public Management & Policy dell SDA Bocconi. Ha insegnato presso l'Università di Parma e Trento. E' stato visiting professor alla Harvard Business School e alla Harvard School of Public Health.

Economia&Lavoro

Elezioni del 25 settembre, Confcommercio chiede certezze ai partiti. Le richieste

Riforma del fisco, lavoro e contrattazione, reddito di cittadinanza, energia, commercio e aree urbane, turismo e cultura. Su questi temi si concentrano le proposte che Confcommercio, in rappresentanza delle imprese del terziario, ha presentato all'avvio della due giorni di incontri del Consiglio generale della Confederazione con i leader delle principali forze politiche. "Confcommercio sta incontrando – ha spiegato il presidente Carlo Sangalli - i leader politici, ascolta le loro proposte e presenta le richieste delle imprese del terziario di mercato, imprese determinanti per l'economia italiana che da tre anni si confrontano con crisi globali gravissime. Queste imprese chiedono risposte immediate all'emergenza energia in raccordo con l'Europa, stabilendo in primis un tetto al prezzo del gas, una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale, politiche a sostegno dell'innovazione, del lavoro e della transizione energetica e chiedono di concentrare le risorse su queste priorità per superare le emergenze che minacciano la ripresa economica e la stabilità del nostro Paese". In occasione di questi incontri, Confcommercio ha elaborato il documento "Le ragioni delle imprese, la responsabilità della politica. Le proposte del terziario per la prossima legislatura". L'Italia deve essere protagonista del processo di superamento delle fragilità strategiche europee, in un quadro di compattezza atlantica e di riaffermazione delle ragioni della libertà, della democrazia e del diritto internazionale, violate dall'invasione russa dell'Ucraina. Servono regole che rendano più efficace e trasparente il processo decisionale europeo, nuovi e strutturali strumenti di sostegno degli investimenti europei, una riforma compiuta del Patto di stabilità e crescita, snodo cruciale anche in considerazione dell'ammissibilità degli interventi del c.d. "scudo anti-spread" (BCE- TPI, Transmission Protection Instrument).

Legalità e sicurezza

Rafforzamento delle politiche di contrasto della criminalità e presidio del territorio, con una sempre più stretta collaborazione tra Istituzioni e Associazioni imprenditoriali. Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sulla cultura della legalità. Valorizzazione del Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura attraverso l'estensione, in via normativa, della garanzia dello Stato a prima richiesta e l'introduzione di forme di flessibilità per i finanziamenti bancari assistiti dalla sua garanzia. Contrasto alla contraffazione ed all'abusivismo commerciale.

PNRR, Mezzogiorno e politica di coesione. Tutelare la continuità della governance e delle strutture operative del PNRR per raggiungere gli obiettivi nei tempi stabiliti.

Applicare la riserva di almeno il 40% delle risorse PNRR al Mezzogiorno › Rafforzare la capacity building delle amministrazioni locali, indispensabile in ottica PNRR e politica di coesione › Velocizzare la spesa del Fondo per lo sviluppo e la coesione attraverso maggiori sostegni agli investimenti delle imprese. Accelerare l'adozione della riforma degli incentivi alle imprese (prevista dal PNRR).

Riforma dell'IRPEF

Ridurre le aliquote e gli scaglioni di reddito. Semplificare gli adempimenti. Introdurre una no tax area senza disparità di trattamento tra redditi da lavoro o da pensione. Confermare il principio di progressività anche attraverso un uso accorto delle detrazioni e delle deduzioni d'imposta.

Flat tax

Mantenere il regime forfettario di tassazione (flat tax) in favore dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi con ridotto volume di ricavi o compensi. Prevedere un equo periodo transitorio a tassazione ridotta in caso di incremento di fatturato oltre il limite previsto, per un graduale approdo al regime ordinario di tassazione.

Riscossione

Mettere in campo procedure di rateizzazione di lungo periodo dei debiti fiscali iscritti a ruolo. Attuare la riforma della giustizia e del processo tributario Rendere operativa il più rapidamente possibile la riforma recentemente approvata anche in relazione agli obiettivi previsti dal PNRR.

Tassazione del reddito di impresa e patrimonializzazione

Prevedere strumenti che favoriscano il reinvestimento degli utili nella propria azienda e, quindi, incentivino la patrimonializzazione e la crescita dimensionale tanto delle imprese più piccole (ditte individuali e società di persone), quanto delle società di capitali 8 2.

Riforma dell'IRES

Avvicinare l'utile di esercizio al reddito imponibile (ridurre, quindi, il cosiddetto "doppio binario"). Revisionare la disciplina degli ammortamenti e quella dei costi parzialmente o totalmente indeducibili.

IRAP

Continuare nel processo di graduale abrogazione dell'imposta regionale.

IVA

Contrastare l'impatto dell'inflazione anche attraverso una riduzione delle aliquote IVA sui beni di largo e generale consumo. Qualsiasi intervento di razionalizzazione della struttura dell'IVA (numero e livello delle aliquote) non deve tradursi, in alcun modo, in un complessivo incremento della tassazione indiretta su beni e servizi.

Tax compliance

Rafforzare la tax compliance nei rapporti tra Fisco e contribuente. Incentivare i meccanismi di premialità per i contribuenti virtuosi (ISA). Ridurre i termini di controllo e di accertamento. Accelerare i rimborsi fiscali.

Riforma del catasto

La riforma del catasto deve essere finalizzata esclusivamente a ridurre l'abusivismo edilizio. Qualsiasi ulteriore intervento che comporti un incremento della tassazione immobiliare, già molto elevata, non è accettabile.

Semplificazione fiscale

Riordinare le norme tributarie, eliminando quelle inutili e superflue, e sistematizzare le altre disposizioni in un unico "Codice Tributario", stabilizzando le disposizioni. Applicare nel concreto l'irretroattività delle disposizioni tributarie e costituzionalizzare lo "Statuto dei diritti del contribuente".

Landini (Cgil): "Dare risposte immediate a chi non arriva a fine mese"

"Non è il momento delle piccole patrie o del fatto che ognuno da solo risolve i suoi problemi. E siccome siamo nel pieno di una campagna elettorale, noi vogliamo rimettere al centro della discussione temi che sono spariti come ad esempio il futuro del Mezzogiorno; o il lavoro che non deve essere precario, o il fatto che non si deve essere poveri lavorando, cosa che sta succedendo adesso, come si interviene sui salari, come si combattono le diseguaglianze". A dirlo è il segretario generale della Cgil Maurizio Landini a margine dell'iniziativa sindacale sul Mezzogiorno organizzata dalla confederazione a Bari. "Oggi - precisa Landini - c'è una situazione insostenibile, la gente non ce la fa più arrivare alla fine del mese con i rincari delle bollette che ci sono stati. Siamo di fronte a una situazione che sul piano sociale rischia di esplodere e quindi noi stiamo chiedendo anche a questo governo di fare degli interventi urgenti perché non possiamo aspettare". Riferendosi al possibile nuovo decreto del governo, "secondo noi - precisa il leader della Cgil - deve contenere operazioni molto precise. C'è una quantità di extraprofitti che le imprese hanno fatto in questi mesi e che devono essere distribuiti ai cittadini, ai lavoratori e ai pensionati. Questo è un punto centrale, così come pensiamo che di fronte a quello che sta succedendo dobbiamo proteggere le nostre imprese, ma dobbiamo proteggere anche i lavoratori, così come fu fatto due anni fa in piena pandemia con un patto che ha prodotto il protocollo suilla sicurezza".

Energia: il biologico abbatte di 1/3 i consumi, è boom

Con la crisi energetica è boom per l'agricoltura biologica che consente di tagliare di un terzo i consumi energetici attraverso l'utilizzo di tecniche meno intensive, le filiere corte e la rinuncia ai concimi chimici di sintesi prodotti con l'uso di gas, tanto che i terreni coltivati a bio in Italia hanno raggiunto quasi 2,2 milioni di ettari in Italia, il massimo di sempre. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti diffusa in occasione dell'inaugurazione del Sana alla Fiera di Bologna, con le esperienze innovative dei giovani agricoltori bio protagoniste allo stand di Coldiretti Bio (Padiglione, 30 Stand C/21) pe sostenere il piano di riduzione del fabbisogno energetico. Si va dall'uso di sostanze naturali e 100% Made in Italy – spiega Coldiretti - per concimare i terreni e sostituire i fertilizzanti dall'estero, rincarati anche del 170% con un effetto valanga sulla spesa delle famiglie, al riutilizzo degli scarti di produzione (foglie, gusci, paglia, ecc.) per garantire energia pulita, fino al potenziamento delle filiere corte con la vendita diretta che abbatte i trasporti. In questo modo si riesce a ridurre i consumi di energia in media del 30% rispetto all'agricoltura tradizionale – sottolinea Coldiretti – ma in alcuni caso, come ad esempio per le mele, si arriva addirittura al -45%. I concimi di sintesi

(azotati, fosfatici o potassici) sono, infatti, ottenuti con procedimenti fortemente energivori e l'Italia – ricorda Coldiretti – è dipendente dall'estero per la produzione di questi prodotti.

L'aumento dei costi dei fertilizzanti chimici (+170% degli azotati) è dovuta proprio a tali dinamiche e l'agricoltura bio, puntando esclusivamente su concimi organici e minerali, evita il ricorso a queste sostanze, valorizzando la zootecnia, che rappresenta una risorsa nazionale anche in termini di sostanza organica che gli allevamenti mettono a disposizione per rendere più fertili i nostri suoli. Concimare la terra attraverso l'uso del letame, il compostaggio dei residui organici e anche i residui degli impianti di biogas, favorisce così la resilienza delle aziende agricole biologiche – rileva Coldiretti – e rappresenta un modello produttivo in grado di contrastare la dipendenza da mezzi di produzione esterni alle aziende.

Ma, puntando sulla filiera corta, il biologico riduce anche i tempi di trasporto dei prodotti e, con essi, le emissioni in atmosfera, tagliando le intermediazioni con un rapporto diretto che avvantaggia dal punto di vista economico agricoltori e consumatori.

Il risultato è che mai così tanti ettari sono stati coltivati a biologico in Italia con la superficie che nel giro degli ultimi dieci anni è praticamente raddoppiata (+99%), secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea. I terreni bio rappresentano così 17,4% delle campagne del Paese quasi il doppio della media europea (circa 9%) e molto vicino agli obiettivi previsti dalla strategia Ue per il cibo "Farm to Fork", che prevede di portare le superfici bio europee al 25% entro il 2030. Ed è boom anche di imprese agroalimentare biologiche che salgono a oltre 86mila, il 79% in più in un decennio, dando all'Italia il primato europeo per numero di aziende. Un successo trainato dalla fiducia dei consumatori con 1 italiano su 5 che – secondo Coldiretti/Ixè – consuma regolarmente prodotti bio. Una spinta sostenuta soprattutto da motivi salutistici, ma molto importanti nella scelta di acquisto, il territorio di origine e le garanzie della certificazione. Per Coldiretti è chiara la necessità di costruire filiere biologiche interamente italiane e di riuscire a comunicare, anche nelle etichette del prodotto biologico, l'origine made in Italy della materia prima agricola, come peraltro previsto nella Legge 23 sull'agricoltura biologica, approvata quest'anno in Parlamento e della quale si è in attesa della piena applicazione. Il biologico si inserisce a pieno titolo nel modello dell'agroalimentare made in Italy sostenuto da Coldiretti, già fortemente caratterizzato per l'attenzione alla qualità, alla salute dei consumatori e alla tutela dell'ambiente. Temi e obiettivi che, proprio nel biologico, trovano la loro piena definizione. Le aziende biologiche – continua Coldiretti – rappresentano un pezzo importante del percorso di valorizzazione della nostra agricoltura e molte di queste sono presenti negli oltre mille mercati di Campagna amica diffusi in tutto il territorio nazionale, producono in biologico molte delle eccellenze Dop e Igp del nostro Paese e costituiscono una vera e propria rete di sostenibilità per il nostro Paese. "Grazie anche al primato nel biologico l'agricoltura italiana è oggi la più green d'Europa con un ruolo da protagonista per la crescita sostenibile del Paese" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel ricordare come il settore bio vanti ancora "ampie opportunità di crescita economica ed occupazionale". "Il biologico sta già dimostrando di essere una risposta alle sfide attuali per una maggiore sostenibilità economica ambientale e sociale – ha dichiarato Maria Letizia Gardoni presidente di Coldiretti BIO, l'associazione che riunisce le imprese biologiche e biodinamiche di Coldiretti –.

È necessario però ricentrarlo nella sua dimensione agricola, legarlo saldamente al territorio di produzione ed affrontare un processo di evoluzione nel sistema di certificazione che possa essere sempre di più garante di un modello produttivo attento all'ambiente e alle persone di cui le aziende agricole italiane sono da tempo protagoniste".

Startup e PMI innovative: dal Mise 2,5 mld per gli investimenti

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale diventa operativo il decreto firmato dal Ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che assegna a CDP Venture Capital Sgr 2 miliardi di euro per il sostegno e il rafforzamento degli investimenti in startup e PMI innovative, volti a favorire la crescita complessiva dell'ecosistema dell'innovazione in Italia.

L'assegnazione avviene in attuazione del decreto infrastrutture ed è accompagnata dall'ulteriore stanziamento di 550 milioni di risorse, previsto dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per supportare i processi di transizione ecologica e digitale attraverso fondi di investimento dedicati e denominati Green transition fund e Digital transition fund.

Si tratta quindi complessivamente di oltre 2,5 miliardi, a cui si sommeranno ulteriori 600 milioni allocati da Cassa Depositi e Prestiti e investitori terzi, come previsto dal decreto infrastrutture. Risorse che andranno a incrementare l'attuale dotazione di CDP Venture Capital che è pari a 1,8 miliardi. Un significativo apporto di risorse che fungeranno da volano per la crescita del mercato del venture capital italiano che nell'ultimo anno ha superato i 1,9 miliardi di euro (+221% rispetto al 2020).

CDP Venture Capital, partecipata al 70% da CDP Equity (holding di investimenti controllata da Cassa Depositi e Prestiti) e al 30% da Invitalia, opererà consolidando le strategie di investimento attuali attraverso il rafforzamento dell'attività dei fondi operativi e, contemporaneamente, andrà ad ampliare il proprio raggio d'azione con il lancio di nuovi strumenti dedicati ad accelerare la crescita di tutti gli attori del mercato dell'innovazione.

Un venerdì nero scioperi e agitazioni nei comparti della scuola, sanità e trasporti

Saranno 24 ore quelle tra venerdì e sabato decisamente a rischio per i comparti della scuola, della sanità e dei trasporti, questo ultimo settore vedrà lo stop dei convogli ferroviari. Ma andiamo per ordine: è stato indetto - a partire dalla mezzanotte del, 9 settembre, e fino alla stessa ora del 10 settembre - uno sciopero generale per il comparto della scuola, della pubblica amministrazione e della sanità, pubblica e privata. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla Fisi (Federazione italiana sindacati intercategoriali), in segno di protesta per l'obbligo vaccinale contro il Covid-19 richiesto per alcuni lavoratori. La Fisi motiva lo sciopero con la decisione del governo di imporre un vaccino contro il Covid, a detta del sindacato, che "non immunizza l'inoculato" e "che non protegge la trasmissione del virus da parte di altri soggetti ritenuti positivi, che ti può far ammalare comunque". La federazione sindacale definisce "non comprensibile" l'ipotesi che ai sanitari potrebbe forse essere richiesto, nei mesi autunnali, di sottoporsi anche a una quarta dose. Con lo sciopero indetto, continua la sigla, "non terminerà la protesta" e, nel caso in cui il governo che salirà a Palazzo Chigi dopo le elezioni del 25 settembre "obblighi i cittadini a una quarta dose, vi è la possibilità che si vada verso lo sciopero a oltranza". Sempre il 9 settembre si rischiano poi disagi anche alla circolazione ferroviaria, per un'iniziativa diversa dallo sciopero della Fisi. Dalle ore 9 alle 17 è prevista una protesta di macchinisti e capitreno di Trenitalia, Italo, Trenord, Trenitalia Tper, proclamata unitariamente da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Fast Confsal e Orsa. I sindacati denunciano "gravi eventi lesivi della sicurezza e dell'incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori". Le organizzazioni sindacali denunciano la mancanza di interventi contro i numerosi episodi di aggressioni verificatisi a danno del personale in servizio sui treni. Né i datori di lavoro né lo Stato, lamentano le sigle, hanno preso provvedimenti come "l'aumento delle risorse del personale di front line" oppure "daspo trasporti" e "revisione della normativa in essere". "La gravità e l'intollerabilità delle numerose e violente aggressioni - affermano i sindacati- non consente indugi e necessita urgentemente di un fermo e risolutivo intervento a tutela della sicurezza e dell'incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori che quotidianamente prestano sui treni un servizio alla collettività". Poi anche la scuola è in agitazione. Il personale campano torna a far sentire la propria voce a pochi giorni dall'avvio, il prossimo 13 settembre, del nuovo anno scolastico nella regione. Le segreterie regionali di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda Unams hanno indetto per venerdì 9 settembre un presidio di docenti e personale tecnico amministrativo nei pressi della sede dell'Ufficio scolastico regionale della Campania a partire dalle ore 14:00. "Siamo alle solite – scrivono in una nota firmati dai segretari generali di categoria - abbiamo atteso pazientemente che tutto si risolvesse per il meglio ma, ad oggi, nessuna buona nuova per le scuole della Campania e, in particolare, dell'area metropolitana. Il 13 settembre ci sarà l'ennesima riapertura a singhiozzo: le famiglie e le scuole del nostro territorio meritano rispetto. Avevamo segnalato per tempo le criticità e indicato le soluzioni, ma dalle istituzioni nessuna risposta concreta. Mancano docenti di sostegno, collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici per assicurare il normale funzionamento". Ancora – denunciano i sindacati della scuola – classi troppo numerose per assicurare distanziamento, sicurezza e diritto allo studio".

Mutui variabili, in Italia rate in aumento fino a 45 euro

Arriva l'annuncio della Bce sull'aumento dei tassi. Gli italiani con un mutuo a tasso variabile si preparano a possibili nuovi rincari; ma cosa cambierà? Facile.it ha fatto alcune simulazioni scoprendo che, per un mutuo medio variabile, nei prossimi mesi la rata potrebbe salire di circa 45 euro rispetto ad oggi. Se sommiamo anche gli aumenti registrati da inizio anno, chi ha sottoscritto un mutuo variabile a gennaio 2022 vedrebbe un aggravio complessivo di circa 104 euro al mese. Per l'analisi Facile.it ha preso in esame un finanziamento a tasso variabile da 126.000 euro in 25 anni sottoscritto a gennaio 2022, simulando come è cambiata la rata nei primi 9 mesi del 2022 e come potrebbe ulteriormente salire in futuro ipotizzando due scenari: un aumento dell'Euribor (l'indice di riferimento per i mutui variabili) di 0,50% e uno di 0,75%. Il tasso (Tan) di partenza sottoscritto a gennaio e usato nell'analisi è pari a 0,67%, corrispondente ad una rata mensile di 456 euro. Se nella prima parte del 2022 le rate sono cresciute leggermente (da gennaio a giugno il rincaro è stato di soli 13 euro), dopo il primo aumento dei tassi da parte della Bce (+0,50% a luglio) gli indici dei mutui hanno iniziato a salire con più consistenza e, a settembre 2022, la rata è arrivata a circa 515 euro, vale a dire circa 58 euro in più rispetto alla rata iniziale. Cosa accadrà nei prossimi mesi? Ipotizzando che l'Euribor cresca in modo analogo alle decisioni della Bce, la rata del mutuatario salirebbe a circa 560 euro, vale a dira circa 45 euro in più al mese rispetto ad oggi. In questo scenario, quindi, il mutuatario si troverebbe a pagare una rata più cara di circa 104 euro rispetto a quella di partenza. Se invece l'aumento dell'Euribor fosse pari a 50 punti base, la rata salirebbe a circa 545 euro (circa 30 euro in più rispetto ad oggi, 89 euro in più se paragonata a quella di inizio anno). "Per quantificare la reale portata degli aumenti è necessario aspettare di vedere quale sarà l'impatto delle decisioni della Bce sull'Euribor; va ricordato che questo indice tende a muoversi insieme ai tassi della Banca centrale, ma non è detto che lo faccia in modo speculare- spiega Ivano Cresto, Managing director prodotti di finanziamento di Facile.it-. E anche in caso di rincari, l'impatto effettivo sulle rate mensili dipenderà dalle caratteristiche di ciascun mutuo.

Per chi sta pagando il finanziamento da anni, ad esempio, l'aumento sarà più modesto, mentre per chi lo ha ottenuto di recente, potrebbe essere più consistente in quanto gli interessi sono calcolati sul debito residuo. In ogni caso, se si ha il timore di trovarsi in difficoltà con il rimborso delle rate, il consiglio è di non temporeggiare e rivolgersi subito alla propria banca, o a un consulente esperto, per sostituire il mutuo con una soluzione più sostenibile".

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**

Economia Italia

Tassazione, energia, salario minimo Confcommercio interroga la politica

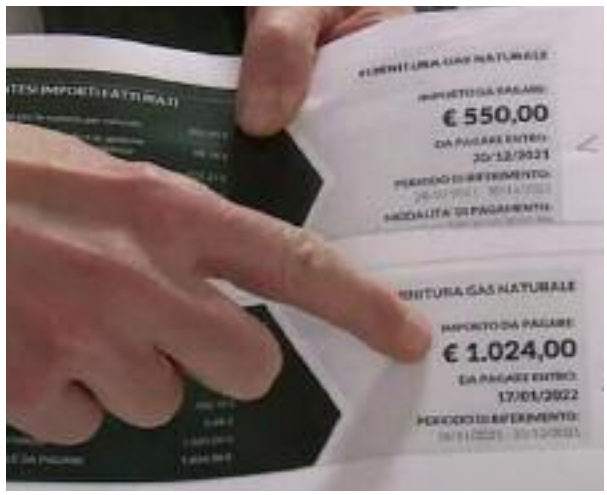
"Confcommercio sta incontrando i leader politici in vista delle elezioni del 25 settembre, ascolta le loro proposte e presenta le richieste delle imprese del terziario di mercato, imprese determinanti per l'economia italiana che da tre anni si confrontano con crisi globali gravissime. Queste imprese chiedono risposte immediate all'emergenza energia in raccordo con l'Europa, stabilendo in primis un tetto al prezzo del gas, una migliore spesa pubblica e un riordino del sistema fiscale, politiche a sostegno dell'innovazione, del lavoro e della transizione energetica e chiedono di concentrare le risorse su queste priorità per superare le emergenze che minacciano la ripresa economica e la stabilità del nostro Paese". Con queste parole il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha aperto ieri la "due giorni" di incontri del Consiglio generale della Confederazione con i leader delle principali forze politiche.

Riforma del fisco, lavoro e contrattazione, reddito di cittadinanza, energia, commercio e aree urbane, turismo e cultura: su questi temi si concentrano le proposte che Confcommercio, in rappresentanza delle imprese del terziario, sta portando all'attenzione dei rappresentanti dei partiti in campo e dei candidati. "Alle forze politiche chiediamo una responsabilità repubblicana per rendere l'Italia protagonista", ha detto Sangalli.

In tema di occupazione e lavoro, in particolare, il presidente di Confcommercio ha chiesto "riforme per robuste politiche attive, penso alla detassazione degli aumenti contrattuali, al superamento del salario minimo, alla rivisitazione strutturale del reddito di cittadinanza". Sul fronte del fisco e della riforma dell'Irpef, l'associazione chiede, in vista della prossima legislatura, di "ridurre le aliquote e gli scaglioni di reddito", semplificare gli adempimenti, introdurre una no tax area, senza disparità di trattamento tra redditi da lavoro o da pensione, e confermare il principio di progressività anche attraverso un uso accorto delle detrazioni e delle deduzioni d'imposta. Quanto alla flat tax, la richiesta di Confcommercio è quella di mantenere il regime forfettario di tassazione in favore dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi con ridotto volume di ricavi o compensi. Ma anche prevedere un equo periodo transitorio a tassazione ridotta in caso di incremento di fatturato oltre il limite previsto, per un graduale approdo al regime ordinario. Per il capitolo energia, bisogna, a giudizio di Confcommercio, "sterilizzare gli oneri generali di sistema nelle forniture di energia nelle more di una riforma di tutti gli aspetti fiscali e parafiscali". Inoltre bisogna prorogare, rafforzare e rendere più inclusivi i crediti d'imposta per non "energivori" e non "gasivori". Ma anche mantenere l'aliquota Iva al 5 per cento per il metano e stabilizzare i meccanismi agevolativi in materia di riqualificazione energetica ed edilizia, semplificando le norme, migliorando il meccanismo della cessione del credito e garantendo controlli.

Si stracciano le bollette in piazza: in Veneto la rabbia delle imprese

Gli imprenditori aderenti a Confcommercio di Venezia e Rovigo stracceranno simbolicamente in piazza le bollette di luce e gas, con gli importi "monstre" di questo periodo caratterizzato da rincari senza precedenti. Lo faranno in una manifestazione pubblica in programma per mercoledì prossimo a Mestre (Venezia). Per l'occasione sono stati invitati tutti i presidenti delle associazioni di categoria presenti nella Camera di commercio veneziana, i presidenti delle Ascom mandamentali della provincia, le associazioni dei consumatori, i rappresentanti delle famiglie, i privati e i Comuni della Città metropolitana di Venezia e della provincia di Rovigo. "Ci troviamo assieme, con una mobilitazione corale - ha spiegato il presidente di Confcommercio Venezia e Rovigo, Massino Zanon - perché il problema è di tutti e non di una sola parte. Scopo dell'iniziativa è mettere in campo una dimostrazione che sollevi l'attenzione sui rincari e chieda alla politica nazionale di adottare con urgenza le contromisure, tempestive ed efficaci. E' da ottobre dello scorso anno che i prezzi sono cresciuti e poi da febbraio, a causa della guerra, letteralmente schizzati alle stelle. Finora però si e' ragionato a spot, con provvedimenti provvisori, che servono a tirare avanti ma non portano la soluzione strutturale all'emergenza che stiamo attraversando. E' mancato un disegno organico. Serve - ha concluso Zanon - una programmazione seria nel campo della autosufficienza energetica, del contenimento dei costi, del rilancio dell'economia, dello sviluppo del sistema Italia. Tutte le associazioni di categoria faranno sentire, insieme, la propria voce".



Ritorno alla terra In Puglia la scelta di 7mila giovani

"Oltre 7mila giovani in Puglia hanno scelto di costruirsi un futuro da imprenditori agricoli investendo nella terra, dalla coltivazione all'allevamento, dall'agriturismo alle vendite dirette fino alle bioenergie e all'economia green, tanto che nascono in media 18 nuove imprese giovani al giorno, sulla base del rapporto del Centro Studi Divulga". Lo dice Coldiretti Puglia, sulla base dei dati Istat del settimo censimento generale dell'agricoltura, in occasione della finale dell'Oscar Green Puglia, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa arrivato alla quattordicesima edizione che punta a valorizzare il lavoro di tanti giovani che hanno scelto per il proprio futuro l'agricoltura. "La pandemia prima e la guerra in Ucraina poi hanno accelerato il fenomeno del ritorno alla terra e maturato la convinzione comune che le campagne siano oggi capaci di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo", ha spiegato il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia. "Ora occorre ora sostenere il sogno imprenditoriale di una parte importante della nostra generazione che mai come adesso vuole investire il proprio futuro nelle campagne, abbattendo gli ostacoli burocratici che troppo spesso si frappongono", ha aggiunto il direttore regionale, Pietro Piccioni.

Economia Europa

Nella Bce passa la linea dei "falchi" Tassi su, in calo lo spread Btp-Bund

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha deciso di rialzare di 75 punti i tassi di riferimento con una mossa che non sorprende più di tanto i mercati ma che conferma la prevalenza dei "falchi" che premevano per un incremento superiore ai 50 punti stimati inizialmente. Con il ritocco deciso ieri l'Eurotower porta i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rispettivamente all'1,25 per cento, all'1,50 e allo 0,75, con effetto dal 14 settembre 2022. Si tratta - si legge nella nota diffusa al termine del Consiglio - di una "importante misura che anticipa la transizione dal livello attualmente molto accomodante dei tassi di interesse di riferimento a livelli che assicureranno un ritorno tempestivo dell'inflazione al nostro obiettivo del 2 per cento".

Alla base della scelta c'è una inflazione che "seguita a essere di gran lunga troppo elevata ed è probabile che si mantenga su un livello superiore all'obiettivo per un prolungato periodo di tempo". Alla luce dello scenario attuale "gli esperti della Banca centrale europea hanno rivisto significativamente al rialzo le proiezioni sull'inflazione, che quindi si porterebbe in media all'8,1 per cento nel 2022, al 5,5 per cento nel 2023 e al 2,3 per cento nel 2024". La nota della Bce puntualizza che "il passo significativo compiuto dal Consiglio direttivo anticipa la transizione da un livello prevalentemente accomodante " di politica monetaria "verso livelli che assicureranno un ritorno puntuale dell'inflazione al target del 2%.

In base alla valutazione attuale, "nei prossimi incontri il consiglio direttivo si aspetta di alzare ancora i tassi per smorzare la domanda e proteggere dal rischio di una persistente revisione al rialzo delle aspettative dell'inflazione". Lo spread tra Btp decennali italiani e Bund tedeschi è sceso a 223 punti dopo la decisione della Bce di alzare i tassi di interesse di 75 punti base. Il rendimento è calato al 3,81 per cento.

Spagna: mercato immobiliare ok Vendite, valori e mutui in crescita

Nel 2020, gli Stati membri dell'Unione europea hanno concesso 384,33 miliardi di euro nell'ambito delle misure di aiuto di Stato per tutti gli obiettivi previsti dalla legislazione di Bruxelles che consente questi tipi di sostegni.

Del totale, 227,97 miliardi sono stati destinati al sostegno delle imprese gravemente colpite dalla pandemia di coronavirus. E' quanto si apprende dal Quadro di valutazione degli aiuti di Stato 2021, pubblicato ieri dalla Commissione europea e relativo alla spesa per gli aiuti di Stato nel 2020.

"Il Quadro di valutazione degli aiuti di Stato evidenzia livelli di sostegno pubblico senza precedenti, che hanno garantito la sopravvivenza delle imprese colpite dalla pandemia di coronavirus.

Dimostra inoltre che le misure temporanee adottate sono state proporzionate e necessarie, in linea con i danni economici subiti durante la crisi, e che la spesa per gli aiuti di Stato per obiettivi non legati alla crisi è rimasta all'interno delle fasce esistenti prima della pandemia. Tutto questo conferma il ruolo cruciale della politica degli aiuti di Stato come pietra angolare di un mercato unico equo", ha dichiarato vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager. Secondo il Quadro di valutazione presentato dalla Commissione, per quanto riguarda la spesa per gli aiuti di Stato nel contesto della pandemia di coronavirus, sono Polonia e Grecia gli Stati membri con la quota maggiore di spesa rispetto al Pil nazionale 2020 (rispettivamente 3,8 per cento e 3,6 per cento), seguiti da Malta (3 per cento), Slovenia (2,5 per cento) e Ungheria (2,5 per cento). Irlanda (0,2 per cento) e Svezia (0,2 per cento) sono gli Stati membri che hanno speso meno in termini relativi, seguiti da Finlandia (0,3 per cento), Belgio (0,4 per cento) e Paesi Bassi (0,58 per cento).

Nord Stream 2: rinviati i termini di saldo dei debiti

La società che gestisce il controverso gasdotto Nord Stream 2 tra Russia ed Europa, mai attivato a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, ha ottenuto una proroga della scadenza di sabato per il pagamento del proprio debito, senza la quale nei prossimi giorni la Nord Stream 2 AG avrebbe rischiato l'avvio della procedura di fallimento. Un tribunale svizzero ha approvato la richiesta dell'azienda di posticipare fino al prossimo 10 gennaio il pagamento delle somme dovute. Si tratta della seconda proroga di questo tipo offerta dal tribunale alla società, le cui prospettive sono cambiate drasticamente dopo l'attacco della Russia all'Ucraina. Berlino infatti ha deciso di bloccare l'approvazione per l'inizio delle operazioni del gasdotto che era vicino al completamento al momento dell'invasione e per il quale la cancelliera uscente Angela Merkel, lo scorso anno, aveva ottenuto anche il via libera degli Stati Uniti. Nord Stream 2 AG è una filiale del colosso russo del gas Gazprom. L'estensione dei pagamenti del debito è progettata per proteggere l'azienda da rivendicazioni legali mentre i lavori procedono per cercare di chiarire di quali beni effettivamente disponga ancora dopo le vicissitudini legate al conflitto.

LUTTO

Un giorno triste per il nostro gruppo. Ieri è venuto a mancare Vincenzo Biancospino. Papà di Grazia e Manuela, nota giornalista e consigliera dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio. A 91 anni oltre alle figlie, lascia l'adorata moglie Bertilla. Se ne è andato nella casa di famiglia, proprio dove tutto è iniziato, e questa è l'unica cosa che può confortare in qualche modo tutta la famiglia e i suoi cari, alla quale ci stringiamo in un forte abbraccio esprimendo le più sincere condoglianze.

Economia Mondo

Tassi, la Fed verso un altro rialzo Terapia d'urto per gli Usa: +0,75%

La Federal Reserve americana sembra orientata ad aumentare i tassi di interesse di un ulteriore 0,75 per cento nella riunione di politica monetaria che la Banca centrale Usa ha fissato per il 20 e 21 settembre: lo ha anticipato ieri il "Wall Street Journal" dopo che il presidente della Fed Jerome Powell ha ribadito di essere determinato a ridurre l'inflazione anche se cresce la disoccupazione. La Banca centrale americana "ha fatto poco", secondo il quotidiano, per rassicurare i mercati che si aspettano un imminente rialzo dello 0,75 per cento, e ieri la vicepresidente della Fed, Lael Brainard, pur non quantificando la portata dell'intervento, ha sottolineato la necessità di un nuovo incremento dei tassi per tutto il tempo occorrente ad abbassare l'inflazione. Ad aumentare le preoccupazioni sul

quadro macroeconomico globale, e sulle sue ricadute per gli Stati Uniti, c'è anche la frenata delle esportazioni della Cina, motore che ne ha finora sostenuto l'economia: i dati diffusi ieri indicano che in agosto l'export della Repubblica popolare è cresciuto solo del 7,1 per cento rispetto a un anno fa, a 314,9 miliardi di dollari: il guadagno più debole da aprile, al di sotto delle previsioni degli analisti che si aspettavano il 12,5 per cento. Le cause, ha spiegato il "Wsj", sono le rigide politiche anti-Covid che hanno rallentato la produzione, impacciata anche dalla minore disponibilità di energia idroelettrica dovuta al prosciugamento dei fiumi per la siccità, ma si tratta comunque di un nuovo segno dell'incombente recessione globale. Tanto più se si considera che anche altre economie asiatiche accusano un calo delle esportazioni: ad esempio Taiwan, dove in agosto sono cresciute di appena il 2 per cento a fronte del 14,2 per cento di luglio, il dato peggiore da due anni, o la Corea del Sud che ha visto contrarsi l'export di semiconduttori per la prima volta da due anni.

Peggiorano i conti della Tunisia: 130 milioni dalla Banca Mondiale

La lenta ripresa economica post-Covid e i ritardi nell'attuazione di riforme chiave, tra cui quella dei sussidi, rischiano di mettere ulteriormente a dura prova le finanze pubbliche della Tunisia, già in difficoltà, e di aumentare i deficit di bilancio e commerciali.

Secondo l'ultimo Economic Outlook della Banca mondiale, il tasso di crescita sarà del 2,7 per cento per il 2022, grazie soprattutto alla ripresa del turismo e del commercio, unita alla buona performance dei settori minerario e manifatturiero. Questa cifra è però leggermente inferiore alle precedenti previsioni della Banca mondiale, a causa dell'impatto della guerra in Ucraina sull'economia tunisina. L'attività nel 2022 rimarrà quindi ben al di sotto dei livelli pre-Covid. "Proprio mentre la sua economia cominciava a riprendersi dalla crisi, la Tunisia ha dovuto affrontare la duplice sfida dell'aumento dei prezzi delle materie prime e della guerra in Ucraina, che ha messo a

dura prova le forniture globali di grano ed energia", ha affermato Alexandre Arrobbio, responsabile delle operazioni della Banca mondiale per la Tunisia. Consapevole di queste difficoltà senza precedenti, alla fine di giugno l'istituto ha concesso un prestito di 130 milioni di dollari per mitigare l'impatto della guerra in Ucraina sulla sicurezza alimentare. Questo finanziamento consentirà al governo di sostenere gli acquisti di cereali mentre intraprenderà le riforme annunciate. Il tasso di inflazione è aumentato dal 6,7 per cento all'8,1 per cento tra gennaio e giugno, spingendo la Banca centrale ad aumentare il tasso di policy per la prima volta dal 2020. Il deficit commerciale è aumentato del 56 per cento nella prima metà dell'anno, raggiungendo l'8,1 per cento del Pil.

Disoccupati stabili in Svizzera: il dato resta fermo al 2%

Alla fine di agosto presso gli uffici regionali di collocamento (Urc) in Svizzera erano iscritti 91.372 disoccupati, 102 (-0,1 per cento) in meno rispetto al mese prima e 34.983 (-27,7 per cento) in meno dell'agosto 2021. Il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 2 per cento per il terzo mese consecutivo, a un livello storicamente basso. Stando a quanto comunicato dalla Segreteria di Stato dell'Economia (Seco), in Ticino si contavano 3.922 disoccupati, 75 in più di luglio, ma 918 in meno dell'agosto dell'anno scorso. Il tasso di disoccupazione si attesta al 2,4 per cento. Nei Grigioni i disoccupati iscritti erano 638, rispettivamente 21 e 281 in meno, per un tasso dello 0,6 per cento. Ad essere più colpiti dalla disoccupazione sono i cantoni romandi con Ginevra che registra un tasso del 3,7 per cento, seguito dal Giura (3,6), Vaud (3,2) e Neuchâtel (2,7). Nidvaldo e Appenzello Interno sono invece i due cantoni che hanno meno disoccupati: in entrambi la percentuale è dello 0,5 per cento. A livello nazionale, il numero di giovani (15-24 anni) senza lavoro in agosto è aumentato di 1.672 unità (+20,7 per cento) rispetto a luglio attestandosi a 9761, ossia 4040 persone in meno (-29,3 per cento) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tra i lavoratori nella fascia di età tra i 50 e i 64 anni invece si contano 743 disoccupati in meno (-2,6 per cento) rispetto al settimo mese dell'anno per un totale di 27.566; su base annua il calo è stato di 10.461 persone (-27,5%).

Economia di Tokyo meglio del previsto. Consumi in ripresa

Secondo quanto riportato ieri dal rapporto preliminare diffuso dal Cabinet office, l'economia del Giappone, nonostante le rilevanti difficoltà registrate a livello mondiale, è cresciuta del 3,5 per cento reale annualizzato nel trimestre aprile-giugno, ad un ritmo ben più rapido del 2,2 per cento previsto nelle precedenti stime. Il prodotto interno lordo (Pil) reale è aumentato dello 0,9 per cento su base trimestrale, anch'esso in rialzo rispetto allo 0,5 per cento previsto, in risalita per il terzo trimestre consecutivo, principalmente grazie alla ripresa dei consumi dovuta alla revoca delle restrizioni della pandemia di Covid-19. La spesa in conto capitale, sempre secondo il rapporto, è aumentata del 2 per cento, anche in questo caso al di sopra dell'1,4 per cento inizialmente riportato, mentre i consumi privati, che rappresentano più della metà dell'economia del Paese, sono cresciuti dell'1,2 per cento, poco sopra l'1,1 per cento riportato nei precedenti dati preliminari.

Primo piano

“La crisi energetica è una lezione Gli stili virtuosi gioveranno a tutti”

Il cambiamento nei consumi provocato dall'aumento dei prezzi è di quelli destinati a durare. Non si tratta, in altre parole, di una situazione passeggera, correlata a fattori contingenti e momentanei. Anzi, secondo molti osservatori, il cambio potrebbe essere addirittura di portata storica. "Si apre ora una nuova era, quella del consumo consapevole", dice il presidente dell'Enea Gilberto Dialuce. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile ha collaborato con il ministro Roberto Cingolani al piano per il risparmio che scatterà con l’inizio dell’autunno, pur contenendo già raccomandazioni per la vita quotidiana, e ne ha stimato l'impatto sia in termini di risparmi sul gas, sia di alleggerimento delle bollette. Ma, al di là del contingente, il cambiamento è di quelli che lasciano il segno. "Stiamo prendendo coscienza che l'energia, come l'acqua, è un aspetto fondamentale e non eterno: cambiamo ora stile di vita. Porterà un significativo risparmio in bolletta, ma anche un miglioramento dell'ambiente". Tutti parlano di decarbonizzazione e di lotta al cambiamento climatico. Le temperature ancora calde dimostrano che il problema non è più rinviabile. E di questo stanno prendendo coscienza tutti. "Non basta mettere in fila dei numeretti, ma bisogna cambiare in concreto", dice Dialuce per il quale "l'attuale contesto, con la presa di coscienza dolorosa che stiamo facendo, faciliterà il cambio di stile di vita". Certo c'è un impatto sociale, di sicurezza del sistema energetico, e uno ambientale di riduzione della Co2, ma il presidente Enea evidenzia anche un aspetto poco esaminato. "Se il cambiamento di stile di vita diventasse un'attitudine standard, da oggi fino al 2050 ci potrebbe essere non solo un risparmio ma anche un abbassamento dei prezzi, visto che questi si formano anche tra domanda e offerta, al netto delle tensioni internazionali di questi mesi. E i prezzi all'ingrosso, in prospettiva, potrebbero diminuire". I prezzi all'ingrosso in prospettiva potrebbero diminuire: parole dal suono magico ora che il gas, pur tagliando le punte, vola ancora stabilmente sopra i 200 euro al megawattora, pur nel mercato impazzito dei future di Amsterdam. A consumare non ci sono solo le famiglie, ma anche le imprese. "Per effetto del caro prezzi alcune categorie confindustriali, come i produttori di piastrelle, stanno rinviando le riaperture - osserva Dialuce - e questo riduce i consumi. Ma così c'è il rischio che si perdano spazi commerciali, soprattutto per quelle che esportano".

Tuttavia, se la situazione dovesse diventare difficile per la chiusura dei gasdotti russi, c'è il meccanismo "già collaudato negli anni passati, dell'interrompibilità industriale". In pratica "vengono selezionate dal ministero per la Transizione ecologica, con una manifestazione di interessa, le imprese che possono ridurre o sospendere il consumo, e che per questo vengono comunque remunerate. Questo accade quanto arriva un picco di freddo e i consumi salgono. La chiusura è di alcuni giorni". Certo le temperature sono ancora alte, ma se la Russia dovesse sospendere o ridurre drasticamente le forniture, le difficoltà potrebbero aumentare: "in questo momento allora si potrebbe valutare se si può allargare la base delle imprese che possono fornire un aiuto al sistema di consumo del gas tagliando i picchi di consumo che possono essere programmati".

Caltagirone (Sicilia). A scuola l’ipotesi di settimana corta

La settimana corta nelle scuole medie inferiori, elementari e materne presenti sul territorio di Caltagirone (Catania), è una delle ipotesi prospettate dall'amministrazione comunale per combattere il "caro energia", un'emergenza con cui bisogna sempre di più fare i conti anche nelle singole realtà locali. Se ne parlato nel corso di un incontro fra il sindaco Fabio Roccuzzo, l'assessore alle Politiche scolastiche e alla Transizione ecologica Lara Lodato e i dirigenti scolastici dei quattro istituti comprensivi della città: Giuseppe Scebba per il "Gobetti", Antonina Satariano per l'"Arcoleo-Da Feltre", Fabiana Bordieri per il "Montessori" e Tecla Guzzardi per il "Narbone". Il primo cittadino e l'assessore hanno sottolineato "l'ineluttabilità di certe scelte, imposte dalla gravissima situazione energetica determinatasi in Europa e dalla conseguente, necessaria tutela della tenuta finanziaria del Comune, pur nel rispetto delle esigenze delle scuole". In ipotesi, la strada prospettata dal Comune di Caltagirone potrebbe trasformarsi in un modello virtuoso da ricalcare pure a livello nazionale o, comunque, in altri contesti medio-piccoli dove le risorse economiche sono sempre risicate. Roccuzzo e Lodato hanno, inoltre, indicato come necessaria "una razionalizzazione delle modalità di utilizzo degli immobili nelle ore pomeridiane, concentrando, il più possibile, le attività del pomeriggio in uno stesso edificio, per produrre l'auspicato risparmio". È stato rilevato che l'adozione della settimana corta, con quattro giorni in meno al mese, produrrebbe una consistente diminuzione della spesa per l’energia, che è intanto aumentata del 400 per cento. Inoltre essa, per quanto attiene all'istituto "Montessori", risolverebbe i problemi di sicurezza legati allo svolgimento, nelle aree adiacenti, del mercato del sabato. I dirigenti scolastici si sono detti disponibili a valutare positivamente le proposte dell'amministrazione e a sottoporle agli organi collegiali che dovranno poi pronunciarsi in via definitiva sull’eventuale piano di riordino delle lezioni.

"Inoltre - ha concluso il sindaco Roccuzzo - intendo proporre il modello della settimana corta anche alla Città metropolitana perché ne ipotizzi l'adozione pure nelle scuole superiori".

La giunta municipale è al lavoro per adottare misure di risparmio energetico anche per gli edifici comunali così da generare un significativo taglio all’importo delle bollette che, per Caltagirone come per altre realtà d’Italia, hanno raggiunto livelli obiettivamente insostenibili.

Roma presenta al Bie di Parigi la sua candidatura per Expo 2030

Il Comitato promotore di Expo Roma 2030 ha presentato a Parigi al Segretario generale del BIE (Bureau International des Expositions), Dimitri Kerkentzes, il dossier di candidatura di Roma per l'Expo del 2030. Consegnata al Bie una lettera del Presidente della Repubblica, Mattarella, a sostegno della candidatura di Roma che sarà supportata anche da tutte le forze politiche.
Il tema scelto per l'Esposizione è: "Persone e territori: rigenerazione urbana, inclusione e innovazione". Il Sindaco di Roma ha affermato che si tratta di un progetto ambizioso e innovativo – oltre 600 pagine – che ha l'obiettivo di lasciare alla città un'eredità duratura grazie alla rigenerazione di un'area vasta e importante di Roma e la sua trasformazione in distretto dell'Università e della ricerca, della salute, dell'innovazione, dello sport: il quadrante di Tor Vergata, a partire dal recupero della Città dello sport di Calatrava.
Tra i progetti di punta del dossier, la strategia energetica che sarà introdotta nell'area di Tor Vergata, oltre ad un coinvolgimento complessivo di tutta la capitale, a partire dal collegamento rappresentato dal Padiglio Teaser ai Fori Imperiali, che fungerà da portale per Expo 2030 e dal quale partirà un percorso verde che attraverserà il Parco dell'Appia Antica fino al sito di Tor Vergata.
In tema di ricettività, gli interventi specificamente progettati per questo settore, il numero dei posti letto nella Capitale sfiorerà le 200.000 unità nel 2030.
Il prossimo step, in calendario per febbraio 2023, è la visita degli ispettori nella Capitale. Al Bie sono giunte anche le candidature di Riad (Arabia Saudita), Odessa (Ucraina) e Busan (Corea Sud).

Magi (Omceo Roma): "I test d'ingresso a medicina siano a numero programmato"

"I contenuti dovrebbero essere psicoattitudinali e di cultura generale"

"Dico 'no' al numero chiuso a Medicina, ma dico 'sì' al numero programmato. Per come è organizzata al suo interno, aprire a tutti la facoltà di Medicina non è oggi possibile. Gli atenei, infatti, non sarebbero in grado di garantire una formazione adeguata a causa del numero eccessivo degli iscritti, diventerebbe davvero un grande problema". Lo spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Roma, Antonio Magi.
"Ogni anno- precisa - si presentano in media in 60mila ai test per entrare a Medicina, anche se i posti sono molti di meno.
Ovviamente, se dessimo ogni anno il via libera a 60mila nuove persone, le università sarebbero davvero troppo affollate, non ci sarebbero aule e professori pronti a dare quella preparazione per cui i medici italiani sono famosi. Anzi, posso dire che i medici italiani sono quelli più preparati in assoluto al mondo".
"Lo ribadisco: credo che la cosa migliore sarebbe un accesso programmato- aggiunge- perchè l'unico problema di questo Paese è che non si programma mai.
Ogni volta, infatti, i numeri sono il risultato di una lunga mediazione tra le parti ma poi non corrispondono a quelle che sono le necessità". "E questo è avvenuto soprattutto con le specializzazioni e con l'imbuto formativo che abbiamo avuto per anni - continua Magi- e che, in realtà, abbiamo ancora. Perchè è vero che oggi i nuovi laureati hanno maggiore facilità a entrare nelle scuole di specializzazione, ma ricordiamo che in Italia, in questo momento, abbiamo circa 200mila medici che non sono specialisti". "È dunque vero- afferma inoltre Magi - che i nuovi specializzandi, quelli che sono entrati, hanno chiaramente più facilità, perchè è chiaro che i più giovani hanno più facilità a partecipare ai concorsi e hanno più tempo libero per poter partecipare, mentre altri si sono in qualche modo collocati nel privato o nel Servizio sanitario nazionale facendo attività dove non è richiesta la specializzazione ma per il resto ci sono ancora molti medici non specialisti". Secondo Magi, dunque, il problema più grande risiede nella programmazione.
"La programmazione deve essere reale- dichiara- e, di volta in volta, rispetto alle esigenze dobbiamo decidere quanti sono i medici che servono in realtà sul territorio nazionale e quanti poi ne dobbiamo specializzare".
Il presidente dell'Omceo Roma si sofferma poi sugli argomenti dei test per entrare nella facoltà d Medicina. "Ritengo innanzitutto che i contenuti dovrebbero essere psicoattitudinali e di cultura generale.
Molto spesso sarebbe utile verificare come una persona, un possibile futuro medico, intenda rapportarsi con il prossimo".
"Per un medico - conclude- è fondamentale l'empatia, la capacità di comunicare, la capacità di ascoltare, tutte cose estremamente utili per realizzare quell'equilibrio necessario per poter fare questo delicato lavoro".

Carta d'identità elettronica, il 10 e 11 settembre nuovo open day nei Municipi III e XI e negli ex Pit

Gli Open Day dedicati alla carta d'identità elettronica proseguono nel weekend del 10 e 11 settembre con le aperture straordinarie degli uffici anagrafici dei Municipi III e XI, nella giornata di sabato, e degli ex Punti Informativi Turistici del centro anche la domenica.
Per richiedere la carta d'identità elettronica nei fine settimana è obbligatorio prenotare il proprio appuntamento a partire dalle ore 9 di venerdì 9 settembre, fino ad esaurimento delle disponibilità, tramite il sito Agenda Cie del Ministero dell'Interno (https://www.prenotazionicie.interno.gov.it/). "Prosegue da oltre sei mesi l'impegno di Roma Capitale per migliorare il servizio di richiesta e rilascio della carta d'identità elettronica e per abbattere i tempi di attesa. Un ringraziamento va in special modo agli uffici anagrafici centrali e Municipali che nel mese di settembre, oltre al lavoro che portano avanti per garantire l'ordinato svolgimento delle prossime elezioni politiche, assicurano settimanalmente le aperture straordinarie per gli Open Day CIE" ha commentato Andrea Catarci, assessore al Decentramento, Partecipazione e Servizi al territorio per la città dei 15 minuti. Per espletare la richiesta della CIE bisognerà presentarsi muniti di ticket di prenotazione all'Open Day, di fototessera, di una carta di pagamento elettronico e del vecchio documento.

ORARI E INDIRIZZI DEI MUNICIPI E DEGLI EX PIT COINVOLTI
MUNICIPI:
Municipio III: la sede di via Fracchia 45 sarà aperta sabato 10 settembre dalle ore 8.00 alle ore 14.00
Municipio XI: la sede di Via Portuense 579 sarà aperta sabato 10 settembre dalle ore 8.30 alle ore 16.00
GIORNI E ORARI APERTURA EX PIT:
Piazza Santa Maria Maggiore, Piazza Sonnino e Piazza delle Cinque Lune: aperti sabato 10 settembre dalle ore 8.30 alle ore 16.30 e domenica 11 settembre dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Roma

A Roma dal 13 al18 settembre la Settimana Internazionale dell'Olio Extravergine d'Oliva

Sei giorni di eventi, dal workshop internazionale dedicato al consumo allo Yale International Simposium con le più autorevoli figure del mondo istituzionale, scientifico, economico, fino ai mercati di Evootrends e a percorsi di degustazione guidata per scoprire virtù e qualità di un prodotto straordinario per gusto e salute.

Questo e molto altro sarà la Settimana Internazionale dell'olio extravergine d'oliva, in programma a Roma dal 13 al 18 settembre.

Coldiretti, Unaprol, Fondazione Evo School, in collaborazione con Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma, Fiera Roma, Fondazione Campagna Amica, Città Metropolitana di Roma Capitale, Agenzia Ice e World Farmers Markets Coalition, saranno i protagonisti del workshop internazionale sul consumo di olio extravergine d'oliva nei primi tre giorni

dell'evento. In particolare, martedì 13 alle 10.30, cerimonia di apertura della manifestazione, nell'inedita ma suggestiva cornice di Palazzo Rospigliosi, alla presenza tra gli altri del Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, del segretario generale Vincenzo Gesmundo, del Ministro all'agricoltura Stefano Patuanelli, del Commissario Ue per l'agricoltura, Janusz Wojciechovski, del Presidente Unaprol David Granieri. Seguiranno durante la giornata approfondimenti sul contesto internazionale dell'olio extravergine d'oliva e sul futuro del turismo dell'olio. Mercoledì 14 invece, a partire dalle 10.30, sempre a Palazzo Rospigliosi, due sessioni di approfondimento sulla visione dell'olio extravergine d'oliva nel mondo dei consumatori e su come l'informazione può aiutare i consumatori a capire le straordinarie qualità del prodotto. Giovedì 15 il workshop si sposta a Palazzo Valentini con le ultime due sessioni dedicate al rapporto tra olio e salute, alla presenza di alcune tra le più autorevoli voci del mondo scientifico e accademico, e allo scenario sui mercati internazionali con il confronto tra i rappresentanti delle più importanti catene della gdo, del mondo della produzione e dell'industria olearia. Gli ultimi tre giorni della Settimana Internazionale dell'olio extravergine d'oliva, invece, saranno interamente dedicati allo Yale International Simposium, organizzato dalla Yale University, in collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata e l'Università di Bari Aldo Moro, che riunirà accademici, organizzazioni e industria per aumentare la sinergia tra scienza, tecnologia e cultura per affrontare il cambiamento climatico e la salute del pianeta. Durante la Settimana Internazionale dell'olio extravergine d'oliva, che vedrà anche la celebrazione del 30° anniversario del Concorso nazionale dell'Ercole Olivario, ogni giorno dalle 11 alle 18 presso il GARUM – Biblioteca e Museo della Cucina (Boscolo Circo Massimo), Via dei Cerchi, 8, con i Mercati di Evootrends, annuale appuntamento di Fiera Roma, consumatori e cittadini, gratuitamente, avranno la possibilità di conoscere alcune tra le più importanti aziende olivicole del Lazio e compiere un percorso esperienziale, guidati dagli esperti di Fondazione Evoo School, che abbraccia l'intera produzione olivicola laziale con 4 DOP (Sabina, Canino, Tuscia, Colline Pontine), alle quali dallo scorso anno si è aggiunta la nuova Indicazione Geografica Protetta, IGP Olio di Roma, che in poco tempo ha ottenuto una riconoscibilità ed un apprezzamento inediti sui mercati nazionali ed esteri.

Santori (Lega): "Disastro e sprechi alla stazione tiburtina. Dov'è il Sindaco Gualtieri"?

"Dov'è il sindaco Gualtieri, faccia qualcosa per rimediare al disastro e allo spreco che la fanno da padroni alla stazione Tiburtina e annunciano in maniera indecorosa ai viaggiatori di tutto il mondo che sono arrivati nella Capitale d'Italia.

Scale mobili rotte, rampe a piedi chiuse, servizi sbarrati, ascensori fermi, manutenzioni non fatte. Un percorso a ostacoli soprattutto per i disabili, mentre la muffa corre lungo pareti nuove che potrebbero essere adoperate come spazi pubblicitari e anche culturali, per promuovere ad esempio le opere di artisti giovani e meritevoli. Ma a Roma lo sfruttamento arrogante e senza tregua targato Pd della 'grande bellezza' che rischia di morire di abbandono e incuria, registra ancora una volta uno squallido elenco arricchito di tombini aperti, transenne qui e là, pavimenti bagnati, avvisi attaccati con il nastro adesivo. Sporcizia, bivacchi clandestini e clochard, mentre anche l'esterno è in abbandono, con rifiuti sparsi ovunque, alto rischio per la sicurezza e furti d'auto molto frequenti". Lo dichiara in una nota Fabrizio Santori, consigliere capitolino

Regione Lazio, al via nuovo. Bando per le startup culturali

Con il nuovo bando dedicato alle startup culturali e creative, la Regione Lazio investe 540 mila euro per sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese nei settori dell'audiovisivo, delle tecnologie applicate ai beni culturali, dell'artigianato artistico, del design, dell'architettura, della musica, dei videogiochi e del software. In particolare l'Avviso pubblico prevede un contributo a fondo perduto pari all'80% delle spese ammesse e sostenute dall'impresa fino a un massimo di 30 mila euro per progetto, e servirà a cofinanziare i costi di avvio e alla copertura dei costi sostenuti dall'impresa nei primi 12 mesi. Possono presentare domanda le Micro, piccole e medie imprese (inclusi Liberi Professionisti) costituite da non oltre 24 mesi al momento della presentazione della domanda e che hanno o intendono aprire una sede operativa nel Lazio; i promotori (persone fisiche) di nuove micro, piccole e medie imprese che, entro 60 giorni dalla data di comunicazione della concessione del contributo, si costituiscano in impresa e si iscrivano al Registro delle Imprese. In entrambi i casi l'attività imprenditoriale deve risultare effettivamente nuova e non prosecuzione di attività già avviate da più di 24 mesi sotto altra forma. Le domande potranno essere presentate dalle ore 12:00 del 6 ottobre 2022 alle ore 18:00 del 27 ottobre 2022 esclusivamente tramite la nuova piattaforma GeCoWEB Plus. Sono ammissibili spese per investimenti materiali e immateriali e di funzionamento, non inferiori a 20 mila euro, quali gli investimenti materiali per lavori di adeguamento strutturale dei locali adibiti a Sede Operativa, per impianti e macchinari, e beni strumentali all'attività di impresa (compreso hardware e software); investimenti immateriali, come diritti di brevetto industriale, concessioni, licenze, o gli investimenti per sviluppo quali i costi per la realizzazione di prototipi, per collaudi finali e validazioni. Inoltre sono ammesse le spese di gestione, di promozione e pubblicità, nel limite del 20% delle altre spese ammissibili. Le domande di contributo dovranno superare due step di valutazione, nel primo livello di valutazione, la Commissione di Valutazione individuerà le proposte progettuali idonee a proseguire il percorso valutativo, ovvero quelle che avranno raggiunto il punteggio minimo previsto. Le imprese e i promotori dei progetti ammessi al secondo livello di valutazione dovranno superare un colloquio motivazionale con la commissione, nel corso del quale saranno, tra l'altro, valutati i titoli professionali posseduti dagli imprenditori o aspiranti imprenditori e sarà discusso e approfondito il Progetto di Avviamento. La Commissione di Valutazione sulla base dei punteggi assegnati per i criteri di valutazione e all'esito positivo del colloquio elaborerà un'unica graduatoria finale. L'avviso pubblico è consultabile all'indirizzo web https://www.lazioinnova.it/bandi/startup-culturali-e-creative-2022/

Gruppo Amici Tv

CANALE ZERO

La Tv al servizio dei cittadini

ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.

I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita egli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obbiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032